

RIFLESSIONE – UNA LETTURA BIBLICA CHE RIPRENDE IL SALMO 22 DI DAVIDE E IL BRANO DI ISAIA

# Il racconto della passione

*Il racconto della Passione in Davide e Isaia. Se abbracciamo in unico sguardo il Salmo 22 di Davide e «I canti del Servo del Signore» di Isaia (qui parte dei canti 1° e 3° e tutto il 4°) ci troviamo dinanzi a un ritratto di Gesù e della sua missione terrena, dipinto molti secoli prima eppure ineguagliabile oggi quando tutto è noto e meditato nei millenni.*

## Isaia

1° Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiacio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole. 3° Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso [...] Chi mi accusa?

Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? 4° «Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo - così si meravigliarono di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci

si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percorso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le

## Davide

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode

mio vestito gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto. Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita. Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti lo



nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percorso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti.

## di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi. Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico». Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce. Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un cocciolo il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai depresso. Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul

derò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: «Viva il loro cuore per sempre». Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostretranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. Poiché il regno è del Signore, egli domina su tutte le nazioni. A lui solo si prostretranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore!».

*Il testo è ricavato da: Bruno Musso - E voi chi dite che io sia? (Con Gesù Nazareno in Galilea e nel mondo nel segno di Carlo Maria Martini) - Termanini Editore, Genova 2013*

Bruno MUSSO

## Giovanni Paolo II

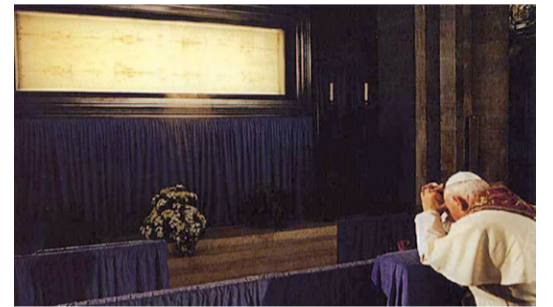
Segue dalla 1ª pagina

come chi scrive è stata una «papa Boys» degli anni Ottanta - abbiamo ripreso in mano lo speciale che «La Voce del popolo» aveva pubblicato in quei giorni di lutto per tutto il mondo. Il cardinal Poletto scriveva che il nostro dolore per la morte del papa polacco era proporzionato alla sua grandezza; don Renzo Savarino sottolineava come le sue visite alla nostra diocesi continuino ad essere una «provocazione»; il compianto don Giuseppe Pollano si soffermava su come la grande popolarità di Giovanni Paolo II si fondasse soprattutto sul suo modo di essere missionario perché contemplativo... Un uomo grande, un provocatore, un contemplativo. Tre definizioni delle migliaia che sono state usate per papa Wojtyła che ritornano rivedendo un'immagine del pontificato di Giovanni Paolo II che abbiamo poi rivissuto con il suo successore, Benedetto XVI e che ora ci apprestiamo a vivere con Francesco, domenica 21 giugno prossimo.

Domenica 24 maggio 1998, Giovanni Paolo II già malfermo, venne pellegrino per venerare la Sindone. Invecchiato e ingnocchiato davanti allo «strazio» dell'Uomo della Sindone, ci sembrò specchiarsi in quel Volto sofferente. Lo ricordiamo tremante per il dolore fisico, in ginocchio davanti alle piaghe del Crocifisso, per un tempo interminabile: così ha insegnato ai torinesi e ai pellegrini della Sindone ad inginocchiarsi davanti a chi soffre. Durante la Gmg a Czestocowa nel 1991, all'indomani della caduta del Muro di Berlino, ci colpirono le migliaia di giovani polacchi in ginocchio sulla spianata del Santuario della Madonna Nera. Le ginocchia dei giovani d'Occidente avevano perso da tempo l'abitudine di pregare in quel modo. È così, il papa polacco, quando la sua preghiera silenziosa

davanti al Sudario è terminata ha potuto rivolgere a tutti un monito che era specchio della sua vita. Ha parlato rivolto soprattutto a chi era fuori dalla cattedrale, a chi non entra mai nelle chiese.

Ecco le sue parole di quel 24 maggio, così attuali, che ci preparano a quelle che pronuncerà Francesco, il papa delle periferie, tra qualche settimana: «La Sindone ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere e dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita a interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Davanti alla Sindone come



non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le nazioni, allo sfruttamento brutale di donne e bambini, ai milioni di esseri umani che vivono di stenti e di umiliazioni ai margini delle metropoli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo? Come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali? Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità».

Marina LOMUNNO

IL NUOVO COMMENTARIO – UN'OPERA REALIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEOLOGI E DALLA EDB

## Il Concilio Vaticano II e il suo futuro

Segue dalla 1ª pagina

che oltrepassano chiaramente la sola costituzione pastorale. Come dopo ogni Concilio, infatti, anche dopo il Vaticano II si è aperto il processo di recezione. Lungi dall'essere una mera applicazione della lettera dei documenti, il nuovo Commentario ai documenti del Vaticano II a cura dell'Associazione Teologica Italiana pubblicato dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, è al contrario un processo di accoglienza viva, da parte delle Chiese, di quanto l'evento conciliare e i suoi testi, hanno maturato e consegnato. Ciò è particolarmente vero nel caso del Vaticano II. È noto infatti che l'ultimo Concilio ha avuto un'intenzione «pastorale» e ha avviato un necessario rinnovamento ecclesiale ed ecclesiale, nel più vasto orizzonte di un ripensamento della stessa Rivelazione divina e,



più in generale, della dottrina cristiana. Il rinnovamento ecclesiale è stato incentrato sull'idea di popolo di Dio; apre quindi a una comprensione della recezione come fatto che coinvolge tutti i soggetti ecclesiali. La riscoperta, dopo secoli, del valore delle Chiese locali, fa poi sì che la recezione sia un

processo di aggiornamento e inculturazione che rende la Chiesa effettivamente mondiale. Ciò non toglie che punto di riferimento costante rimangano i documenti promulgati. Senza di essi ogni discorso sulla recezione sarebbe privo di senso. Ciò appare ancora più rilevante a cinquant'anni

dalla conclusione del Concilio, mentre assistiamo a un cambio generazionale: non ci sono più i protagonisti (padri conciliari e periti); sta scomparendo la generazione di chi ha vissuto in prima persona il mutamento conciliare e ne ha custodito finora la memoria; sta svanendo anche la voce di quanti, accogliendo la lezione conciliare, si sono adoperati per una profonda rielaborazione teologica. Per quanti sono «nati» dopo il concilio, i documenti costituiscono un punto di riferimento imprescindibile, una preziosa eredità ricevuta e da trasmettere, un faro anche per le future fasi di recezione. Ciò è tanto più vero per coloro che sono investiti del ministero teologico: una generazione nuova, che ha già beneficiato, nei propri itinerari formativi, del rinnovamento teologico postconciliare.

Serena NOCETI  
Roberto REPOLE

**La Voce del Popolo**

Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
Luca Rolandi direttore responsabile  
Associato all'USPP Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al n. 491 dell'8.11.1949 del Registro del Tribunale di Torino  
Aut. DCSP/1/1/5681/042037/102/88LG

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Val della Torre, 3 - 10149 Torino  
Tel. 011.5156391-392 - Email: redazione@vocepopolo.it; www.lavoicedeltempo.it

REDAZIONE  
Federica Bello, Marco Fracon, Marina Lomunno, Alberto Riccardonna  
Antonella Lionello (Grafica)

UNA COPIA 1,50 €  
(La Voce del Popolo 0,75 € - il nostro tempo 0,75 €, non sono vendibili separatamente)

ABBONAMENTI «La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. cartacea  
Annuale € 50,00; sem. € 30,00; «Amici» € 80,00; «Sostenitori» € 100,00.  
«La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. cartacea e digitale (pdf): annuale € 60,00  
«La Voce del Popolo + il nostro tempo» Ed. digitale (pdf): annuale € 35,00  
Solo «La Voce del Popolo» Ed. digitale (pdf): annuale € 30,00  
Solo «il nostro tempo» Ed. digitale (pdf): annuale € 30,00  
C.C. postale 19952159, intestato a PRELUM s.r.l., via Val della Torre 3 - 10149 Torino  
Cod. IBAN Intesa S. Paolo: IT42L030691000100000073523 - email: abbonamenti@prelum.it

PUBBLICITÀ  
SET srl - Cinis: Via Andrea Doria - Tel. 011.5840023 (e-mail: cinis@irisveglia.to.it)

TARIFFE  
Prezzo al modulo (mm 40x42): Commerciali € 25,82 (1ª pagina € 51,64); Occasionali € 30,99;  
Necrologie € 30,99; Finanziari, Legali, Concorsi: € 1,55 al mm

STAMPA  
Tipografia Samub s.p.a. - Cavaglia (Biella) - Tel. 0161.996411

La redazione si riserva di pubblicare qualsiasi inserzione.  
I manoscritti inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Garanzia di tutela dei Dati Personali  
L'editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che, elaborati elettronicamente, verranno usati per l'imvio del giornale ed eventualmente al solo scopo promozionale. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.